

## BREVE PROFILO DEL SERVO DI DIO RAFFAELE GENTILE

Il Servo di Dio Raffaele Gentile nacque a Gemona del Friuli il 28 novembre 1921 da Rosario Gentile (ferroviere) e da Elisa Bonato (casalinga). Presto i genitori lasciarono Gemona per ritornare a Catanzaro, dove furono ospiti della sorella e del fratello del papà, Mariannina e Don Camillo, parroco della Parrocchia di Santa Maria di Mezzogiorno. Raffaele crebbe nella casa canonica dello zio, da cui ricevette quell'indirizzo spirituale e religioso, che animò ogni pensiero e gesto della sua vita. Ebbe due fratelli: Aristide, che morirà di leucemia il 18 aprile 1946 all'età di 23 anni, e Camillo. Di intelligenza vivace e di carattere serio e pio, dopo la maturità classica (1939), conseguita al liceo *Galluppi* di Catanzaro, studiò Medicina e Chirurgia a Pisa, a Bologna, a Bari e a Palermo dove si laureò, il 27 luglio 1945. Iniziò subito a lavorare come medico di base e presso l'Ospedale civile di Catanzaro, dove prestò la sua opera dal 1945 al 1960, prima nel Pronto Soccorso, poi dal 1947 al 1954 come aiuto dermocoltico e poi nel reparto di Medicina e coadiutore della Direzione Sanitaria.



L'amore per l'uomo portò il Servo di Dio a testimoniare la sua fede anche nel difficile campo della politica. Lo fece permeandola di etica e di carità. Fu tra i promotori del Movimento della Democrazia Cristiana in Catanzaro e Provincia e, nel 1947, fu redattore capo de "Il Popolo d'oggi", organo ufficiale del Partito Democristiano per la Provincia, diretto dall'on. Vito Galati. Nel 1946, nel 1952 e nel 1964, fu eletto Consigliere Comunale di Catanzaro nelle elezioni amministrative. Per tre sessenni, in politica, fu portatore genuino delle istanze popolari e difensore della dignità dell'uomo.

Il 15 ottobre 1960 il Servo di Dio sposò Alfonsina (Susy) Liotta, e dal matrimonio nacquero Elisa e Maria. In famiglia esprime quotidianamente un amore fedele, attento, rispettoso e premuroso.

Dal 1946 al 1986, per quarant'anni, fu Direttore sanitario della *In Charitate Christi*, poi *Villa Betania* e oggi *Fondazione Betania onlus*. Lavorò accanto a Don Giovanni Apa e alla signorina Maria Innocenza Macrina, curando con amore persone considerate dalla società reiette e incurabili. Di questa Opera Pia, per il suo costante impegno, il Servo di Dio può essere considerato uno dei fondatori, portandola a un livello di avanguardia: offrì alle ospiti minorate, disabili e anziane, un'attenzione amorevole e un'assistenza qualificata, avveniristica per quel tempo, con laboratori specialistici di analisi cliniche e di radiologia, di uno studio dentistico e di palestre di riabilitazione. Infaticabile nel suo servizio alle persone ammalate, ricoprì incarichi di vertice in settori della sanità pubblica e del volontariato.

Dal 1955 fino al 1984 lavorò nella Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti come Direttore sanitario. Dal 1963 al 1978, per 15 anni fu Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Catanzaro. Dal 1976 al 1988 fu Direttore dei Corsi per Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, nonché docente di Igiene e Medicina Sociale.

Dal 1955 al 1973 fu Medico legale nel contenzioso giudiziario dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella sede di Catanzaro e ivi ha prestato opera professionale presso il Gabinetto diagnostico dell'INPS.

Da medico cristiano servì Cristo nei poveri e nei derelitti. Tutti ricordano ancora la sua grande disponibilità e il suo animo sensibile e caritatevole con cui consolava e curava i malati. Per

il suo poliedrico impegno nel sociale ricevette da più parti riconoscimenti, anche a livello nazionale.

Amò la Chiesa di un amore appassionato. Collaborò con i Pastori di Catanzaro: Mons. Fiorentini, Mons. Fares e Mons. Cantisani. Fu il loro braccio destro nell'impegno della Chiesa diocesana nel sociale. Dal 1947 al 1951 fu Vice Presidente della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica di Catanzaro. Dal 1951 al 1973 fu Presidente della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica di Catanzaro. Nel 1961 avviò a Catanzaro l'Associazione dei Medici Cattolici, affidandola al Santo medico Giuseppe Moscati, di cui era tanto devoto, e dal 1961 fino al 1983 fu Presidente dell'Associazione.

La sua anima profondamente religiosa, ricca di fede, si nutriva di Eucaristia, di devozione mariana, di Parola di Dio e di un senso vivo della Chiesa. La fede permeò la sua esistenza, improntandone l'agire professionale; fu la linfa vitale del suo impegno, oltre che nel sociale, anche nella Chiesa, nella politica e in famiglia.

Visse gli ultimi anni della vita sopportando cristianamente tante sofferenze fisiche, sempre presente nelle sue amate chiese della Cattedrale, dell'Immacolata, del Monte e della sua Parrocchia. Assistito dalla famiglia e confortato dai sacramenti, corroso da 4 tumori, morì serenamente, invocando il nome del Signore, a Catanzaro, il 18 dicembre 2004. Le esequie furono celebrate il 20 dicembre dall'Arcivescovo emerito Mons. Antonio Cantisani nella Basilica dell'Immacolata. Il suo corpo riposa nel Cimitero di Catanzaro, nella cappella di famiglia.

### **La spiritualità del Servo di Dio Raffaele Gentile**

Fondato sulla roccia dell'Amore divino, il dottore Gentile, illuminato dalla fede e sostenuto dalla speranza, si è sforzato di abitare con intelligenza e zelo missionario la storia del suo tempo, contraddistinta da un forte vento di scristianizzazione, dalla frattura tra fede e vita, dallo smarrimento del senso dei valori umani e cristiani fino ad allora riconosciuti ed accettati. Il rammarico del dottore fu che i cristiani, soprattutto quelli che erano in trincea, non seppero cogliere la portata di questo vento che domandava un'azione nuova. Gonfi del loro prestigio e ammalati dal potere, molti tradirono l'ideale evangelico che era principio di coesione interna, di comunione d'intenti, di condivisione d'azione, di forza attraente. Con franchezza evangelica Gentile non mancò di denunciare questo tradimento, il venir meno del principio evangelico, che a suo dire era il male più grave dell'epoca: i cristiani avevano abdicato alla loro responsabilità di essere sentinelle dell'umanità, avevano nascosto il *lumen* del vangelo sotto il moggio impedendogli di fare luce.

Da parte sua egli si sforzò ogni giorno di incarnare nella propria vita l'ideale dell'amore evangelico, del *Comandamento Nuovo*.

La spiritualità cristocentrica, ecclesiocentrica, mariana, apostolica, laicale di Gentile è tenuta saldamente unita dall'Amore divino, che il suo animo non poteva contenere, perché l'Amore divino ha di suo di essere diffusivo: il cuore che si lascia abitare dall'Amore divino non può non amare i fratelli nella condizione in cui li incontra, non può non farsi missionario verso di loro, non può non farsi loro benefattore, non può non imitare il Cristo suo modello d'Amore!

Questa è stata la vita del dottore Gentile, sforzo da parte sua e dono di grazia del Cielo! Sforzo nel cercare nelle vicende di ogni giorno il Volto del Signore, per riproporlo al vivo, pur nella fragilità della vita, agli uomini del proprio tempo.

(Autore: Padre Pasquale Pitari, Cappuccino, Vice Postulatore diocesano)